

La pena gli fu sospesa per motivi di salute

Morto a Londra Morsello fondatore di Forza Nuova

ROMA — Massimo Morsello, 43 anni, fondatore con Roberto Fiore del movimento neofascista Forza Nuova, definito il «De Gregori nero» per la sua intensa attività di cantautore, è morto in un ospedale londinese dopo una lunga malattia. I sintomi del male si erano già manifestati alcuni anni fa e proprio per questo motivo il capo di Fn, latitante a Londra fin dal 1980, dove ha poi creato un impero imprenditoriale, aveva ottenuto dalla Corte d'Appello di Roma la sospensione pena per motivi sanitari.

Due anni fa, Morsello era potuto tornare in Italia da cittadino libero. Ad accoglierlo all'aeroporto il 25 marzo 1999, c'era anche il deputato di Alleanza nazionale Francesco Storace, che con il suo gesto scatenò molte polemiche anche perché il capo di Fn era stato condannato a 8 anni e 10 mesi per banda armata nell'ambito del processo Nar-Terza posizione. Polemiche rinfocolate prima dello scorso Natale, quando i vertici di Forza Nuova hanno dovuto ammettere d'aver avuto in passato rapporti con Andrea Insabato, l'estremista che a dicembre ha fatto esplodere un ordigno davanti l'ingresso del quotidiano *il manifesto*.

E ora Storace, che è il «governatore» del Lazio, ricorda il suo ultimo incontro con Morsello: «Fu casuale, in un autogrill dalle parti di Perugia. Ci mettemmo a ridere: "E ora diranno che l'Internazionale nera s'è data appuntamento in autostrada..."». Va avanti Storace: «Io mi sono occupato di un amico che ora è morto per un male devastante e che aveva già vissuto un dramma in famiglia con la morte della figlia Flaminia. Per questo spero che a sinistra si penta chi

fece sciacallaggio perché lo avevo accolto. Ricordo gli insulti dei Ds. Oggi, magari, spero che qualcuno di loro almeno una preghiera la dica».

Con Morsello se ne va un singolarissimo estremista di destra: nato politicamente a Roma nella sede del Fuan di via

Siena, poi cantautore, ideologo nero e anche manager. Alla fine degli anni Settanta, parte dagli scontri di piazza e transita anche per i Nar. Ma presto entra in rotta di collisione con la cellula più dura dei Nuclei armati rivoluzionari. Nel dicembre dell'80, una volta a Londra, si unisce ad altri latitanti di Terza posizione: lavora per «Pizza Hut», guida un «Mini Cab», vive nel quartiere nero di Brixton, finisce un paio di volte nelle gallerie di Sua Maestà, ma non viene estradato in Italia. Poi, nel 1986, il governo Thatcher concede anche a Fiore e Morsello un prestito di 2.000 sterline. Nasce così la «Meeting

Point», che oggi, dopo aver acquisito molti immobili, gestisce 1.000 posti letto a Londra, una catena di Charities Shop, una casa discografica, una linea di prodotti «Compra italiano», agenzie di viaggi e un villaggio chiamato «Los Pedicres» in Spagna. Un impero poderoso, che però non convince gli analisti della polizia di prevenzione italiana.

L'Ucigos ha puntato la lente d'ingrandimento sulla fitta rete internazionale stesa negli anni da Fiore e Morsello e dai loro soci imprenditori (due italiani e due israeliani, assicura Forza Nuova) che potrebbe nascondere legami ben più pericolosi con i movimenti neonazisti e con le tifoserie che hanno scelto la croce celtica per farsi riconoscere.

Dino Martirano

Attivista e cantante,
era chiamato
il «De Gregori nero»
Storace: era malato,
la sinistra lo insultò
Ora si scusino



LEADER Massimo Morsello